

il Resto del Carlino SABATO 3 DICEMBRE 2011

## LA MOSTRA SETTANTA OPERE DEL PITTORE A PALAZZO D'ACCURSIO

# Bertelli, una storia bolognese



di BEATRICE  
BUSCAROLI

**A RIVEDERLA OGGI**, a quasi un secolo dalla morte, a ventisei anni dall'ultima mostra, la vicenda umana e artistica di Luigi Bertelli si rivela una storia davvero bolognese, in tutto. Intessuta com'è con la natura profonda degli uomini che per primi ne parlarono e ne scrissero, Nino Bertocchi, Ferruccio Giacomelli, Francesco Arcangeli. La visione con cui Nino Bertocchi inserì Luigi Bertelli nel corso della storia dell'arte locale, era il 1946, precorse e anticipò l'illustre fortuna che Francesco Arcangeli affidò, nel 1970, alla rassegna intitolata *Natura ed espressione nell'arte bolognese ed emiliana*. Per entrambi Bertelli era ancora il grande escluso. Era stato un irregolare, un solitario, morì poverissimo con un figlio pittore negletto quanto lui. Per accettarlo bisognava ripescare dal fondo della storia, disceettare sulla differenza tra natura e realtà, distinguere, faticare. Luigi Bertelli (1832-1916) è invece uno dei protagonisti dell'ottocento italiano. Nacque e visse in una città che fu per secoli la regina della pittura, ma aveva perduto lo scettro e l'ottocento le sfuggì di mano.

**I PICCOLI FORMATI**, gli istanti, le



'Villa', un olio su tela di Luigi Bertelli datato 1866. Il pittore, che visse sempre a Bologna, morì poverissimo nel 1916

**IL GRANDE ESCLUSO**  
Irregolare e solitario, è stato uno dei protagonisti dell'800  
L'analisi di Arcangeli e Bertocchi

luci al tramonto: questo facevano i macchiaioli, bravi come lui, ma a Bertelli non venne riconosciuto nulla. Non la capacità di saper intridere cose e luoghi della stessa luce, superando anche gli escamotages tecnici della macchia, non la silenziosa concentrazione che, per via di colori, per via di terre e non di successo, continuava la storia illustre dei grandi antichi. I gorgi rosa dei suoi cieli rimandano agli sfondi di Ludovico Carracci, le sue figure ad Annibale e a Mastelletta. La pittura delle origini ribolli-

va nelle sue tele di pochi palmi, nei suoi piccoli cartoni. Sono visioni sghembe, laterali, oppure placidamente assestate nella simmetria, immagini della campagna locale, senza storia e senza numi, plebee come lui. Le settanta opere esposte ora alla mostra ospitata a Palazzo d'Accursio (a cura di Chiara Tinonin) raccolgono il suo slancio, la sua fatica, la sua bravura senza maestri e senza eredi. Fu il solo a traghettare la grandezza degli antichi al nuovo secolo, anche se Giorgio Morandi non poteva sopportare che fosse nominato accanto a lui. Storie tutte bolognesi, di appartenenza, di speranza, d'incontri mancati.

Palazzo d'Accursio, Sala d' Ercole e Sala Farnese, fino al 16 gennaio 2012, a cura dell'Associazione "Bologna per le Arti", ingresso gratuito.